

ALLA FONDAZIONE BIPIELLE

“Bis” di mattonelle con Santoni e Weremeenco

di ALDO CASERINI

Il volterrano Fulvio Santoni e la lodigiana Bruna Weremeenco si propongono in questi giorni e fino al 6 marzo prossimo alla Fondazione Banca Popolare di Lodi in piazza della Vittoria come autori delle “Mattonelle d’artista”, accompagnati da un commento narrativo di Mario Quadaroli.

Il termine di “mattonella” usato per questa serie di vetrine può generare incertezze. Nel significato approssimativo in uso da secoli mattonella serve a indicare una sorta di “lavoro artigianale o non, di terra, fatto con proporzionata misura, di forma quadrangolare e cotto in fornace”. Non è quanto trovano i visitatori posato sotto il pavimento della Fondazione.

C’è solo la misura standard delle opere: 50x50. Per cui non sempre può risultare chiara la scelta degli autori e l’individuazione dei lavori. La produzione artistica, come si dice, non è una linea retta. A seconda delle circostanze, del gusto, delle disponibilità ad esporre (e d’altro), possono risultare prevalenti tecniche, stili, e autorizzata la ripetitività di artisti e dimenticanza di altri. La mostra in corso presenta spunti interessanti, in particolare nei soggetti e nelle tecniche visuali di Santoni, artista che si muove cercando di cogliere in natura configurazioni illusionistiche accendendo l’interesse con autonome fantasie e organizzazioni. Nelle sue foto e laborate c’è mestiere ed anche una attenzione estesa all’astrazione e a una figurazione diversa o “altra”, che rivela attraverso risoluzioni tecniche da spostare l’attenzione del fruitore dalle procedura alla espressività artistica. I risultati di questo gioco, in cui convergono il dato reale e quello prodotto dalla manipolazione, una narrazione multidirezionale di prossimità imprecisabili, in cui l’intuizione e l’azione senza contaminazioni concettuali forniscono esiti stuzzicanti, ancorché ermetici ed enigmatici, alla percezione. Nella sua pittura, Bruna Weremeenco, non aggiunge dal punto di vista della tecnica elementi particolari e distintivi da modificare il linguaggio pittorico dopo i lunghi spiluccamenti cezzanniani e cubisti. Ma l’espressione è fatta anche di contenuti, da scelte che distinguono le idee ed esprimono un loro significato proprio ed immediato. Coerente col suo stile e fedele alla natura, la pittrice permette ora di acquisire uno spostamento nella individuazione dei soggetti, meno vicina all’immagine e alla descrizione e più aperte alle pulsioni del suo animo. Le radici sono indicative dell’istituirsi di accostamenti nuovi, di connessioni inedite e legittimazione insolite. Con l’abituale chiarezza espressiva, la Weremeenco conferisce all’invenzione creativa il proprio modo essere nel mondo.

FULVIO SANTONI E BRUNA WEREMEENCO Mattonelle

Fondazione Bipielle, piazza della Vittoria 39 a Lodi, da lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 16,30, sabato, domenica e festivi chiusa; aperta fino al 6 marzo, informazioni allo 0371-440711